



Lecture per giovani Scudieri

Numero 8.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

I Templari secondo San Bernardo e la teoria del malicidio ¹



Nel «*De laude novae militiae*», scritto tra gli anni 1132-1135, San Bernardo delinea la missione e lo spirito della *nuova cavalleria*, rappresentata dai Templari.

Secondo l'abate di Chiaravalle, sarebbe meglio utilizzare sistemi diversi dalla spada onde evitare lo spargimento di sangue degli infedeli ma essi, purtroppo, minacciano la cristianità ed è quindi necessario impedire che la minaccia si traduca in realtà: « [...] *I pagani non devono essere uccisi, se esiste un qualche altro modo in cui possa essere impedita la loro eccessiva aggressività e l'oppressione dei fedeli. [...] Chi uccide un malfattore non è omicida ma malicida e vindice di Cristo contro coloro che compiono il male e sarà considerato difensore dei cristiani*».

La Terrasanta è il luogo dove è nato il cristianesimo, dove Gesù ha predicato ed ha sofferto, per questo è inaccettabile lasciarla in mano agli infedeli. La guerra non è quindi una guerra di conquista, bensì una guerra di difesa dei Luoghi Santi. Ma chi può combattere per la difesa di essi? Non i cavalieri secolari, avidi di beni e di ricchezze materiali. I veri combattenti sono i Cavalieri del Tempio, animati dalla fede, privi di ogni interesse mondano. Poiché il mestiere delle armi non è stato proibito dal cristianesimo, i Templari sono quindi lecitamente religiosi e cavalieri di Cristo: « [...] *Se usare la spada non fosse costume cristiano, per quale motivo l'araldo del Salva-*

¹Publicato da «Tradizione Templare» l'8 novembre 2008 e tratto da: <http://tradizionetemplare.blogspot.it/2008/i-templari-secondo-san-bernardo.html>. Il titolo è all'originale.

tore disse “chi mai sarebbe contento di fare il servizio militare a proprie spese”, e non piuttosto proibì ogni tipo di milizia? [...] Se saranno beati coloro che muoiono nel Signore, non lo saranno molto di più coloro che moriranno per il Signore? [...] Procedete quindi sicuri, soldati, e con animo intrepido colpite i nemici della croce di Cristo, certi che né la morte, né la vita vi possono separare dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, che sarà con voi in ogni pericolo mentre ripeterete: Sia che viviamo, sia che moriamo, noi siamo del Signore. [...] Infine custodite sicuramente e fedelmente il lascito celeste, non presumete mai della vostra prudenza o forza, ma solo dell'aiuto di Dio, coscienti che l'uomo non trova la forza in se stesso, e perciò dite con il Profeta: Signore, mio sostegno, mio rifugio, mio liberatore, e poi: Custodirò la mia fortezza presso di te, perché tu Dio sei il mio difensore; mio Dio, la tua misericordia mi verrà in aiuto, e poi: Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dai gloria, affinché in ogni cosa sia benedetto colui che guida le vostre mani nel combattimento e le vostre dita nella battaglia. »
